

Traviata

È strano! è strano! in core Scolpiti ho quegli accenti! Sarà per me sventura un serio amore? Che risvolvi, o turbata anima mia? Null'uomo ancora t'accendeva O gioia Ch'io non conobbi, essere amata amando! E sdegnarla poss'io Per l'aride follie del viver mio? **Ah, fors'è lui** che l'anima Solinga ne' tumulti Godea sovente pingere De' suoi colori occulti! Lui che modesto e vigile All'egre soglie ascese, E nuova febbre accese, Destandomi all'amor. A quell'amor ch'è palpito Dell'universo intero, Misterioso, altero, Croce e delizia al cor. Follie! follie delirio vano è questo! Povera donna, sola Abbandonata in questo Popoloso deserto Che appellano Parigi, Che spero or più? Che far degg'io! Gioire, Di voluttà nei vortici perire. Sempre libera degg'io Folleggiar di gioia in gioia, Vo' che scorra il viver mio Pei sentieri del piacer, Nasca il giorno, o il giorno muoia, Sempre lieta ne' ritrovi A diletti sempre nuovi Dee volare il mio pensier.

La Forza del destino

La Vergine degli Angeli vi copra del suo manto, e voi protegga vigile di Dio l'Angelo santo.

La Vergine degli Angeli mi copra del suo manto, e me protegga vigile di Dio l'Angelo santo.

Rigoletto

Bella figlia dell'amore

Traviata

Libiam libiamo, ne' lieti calici, che la bellezza infiora; e la fuggevol fuggevol'ora s'inebrii a voluttà. Libiam ne' dolci fremiti che suscita l'amore, poiché quell'occhio al core Onnipotente va. Libiamo, amore; amor fra i calici più caldi baci avrà. Tra voi saprò dividere il tempo mio giocondo; tutto è follia follia nel mondo Ciò che non è piacer. Godiam, fugace e rapido è il gaudio dell'amore; è un fior che nasce e muore, né più si può godere. Godiam c'invita c'invita un fervido accento lusighier. Ah! Godiamo, la tazza e il cantico la notte abbella e il riso, in questo in questo paradiiso ne scopra il nuovo dì. La vita è nel tripudio... Quando non s'ami ancora... Nol dite a chi l'ignora, È il mio destin così... Ah! Godiamo, la tazza e il cantico la notte abbella e il riso, in questo in questo paradiiso ne scopra il nuovo dì.



Concentus Musicus Fabraternus
JOSQUIN DES PRES

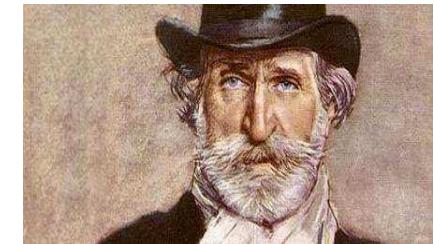
*Medaglia d'argento di benemerenza
del Sacro Militare Ordine di San Giorgio e della Real Casa di Borbone*



Di tanti palpiti

Serata

Verdi



VITTORIA D'ANNIBALE
MARIAGRAZIA MOLINARI
soprani
FABIOLA MASTROGIACOMO
mezzosoprano
ENRICO TALOCCHI
tenore
ADRIANO SCACCIA
basso

ALESSANDRA MAURA
Organo
CHIARA OLMETTI
Pianoforte
Concentus Musicus Fabraternus
JOSQUIN DES PRES
Coro polifonico

Orchestra Sinfonica
FRANCESCO ALVITI

MAURO GIZZI

direttore concertatore

V Festival Francesco Alviti
Ceccano, Piazza S. Giovanni
30 giugno 2013 — ore 21,30

Programma

Nabucco

Va' pensiero sull'ali dorate, va', ti posa sui clivi, sui colli, ove o- lezzano tepide e molli l'aure dolci del suolo natal! Del Giordano le rive sal uta, di Sionne le torri atterrate. O mia Patria sì bella e per- duta, o membranza sì cara e fatal! Arpa d'or dei fatidici vati perché muta dai salici pendì? le memorie nel petto riaccendi, ci favella del tempo che fu! O simile di Solima ai fatti traggi un suono di cupo lamento oh t'ispiri il Signore, un concetto che ne infonda al patire virtù, che ne infonda al patire virtù, al patire virtù!

S'appressan gl'istanti D'un'ira fatale; Sui muti sembianti Già piomba, già piomba il terror!

Le folgori intorno Già schiudono l'ale! Apprestano un giorno Di lutto e squallor!

I Lombardi alla prima crociata

O Signore, dal tetto natio Ci chiamasti con santa promessa, Noi siam corsi all'invito d'un pio, Giubilando per l'aspro sentier. Ma la fronte avvilita e dimessa Hanno i servi già baldi e valenti! Deh! non far che ludibrio alle genti Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier! O fresc'aure volanti sui vaghi Ruscelletti dei prati lombardi! Fonti eterne! purissimi laghi!... O vigneti indorati dal sol! Dono infausto, crudele è la mente Che vi pingue sì veri agli sguardi, Ed al labbro più dura e cocente Fa la sabbia d'un arido suol!...

Trovatore

Di quella pira l'orrendo foco tutte le fibre m'arse, avvampò! Em- pi, spegnetela, o ch'io fra poco col sangue vostro la spegnerò! Era già figlio prima d'amarti, non può frenarmi il tuo martir... Ma- dre infelice, corro a salvarti, o teco almeno corro a morir! Non reggo a colpi tanto funesti... All'armi! all'armi!...

Ernani

Si ridesti il Leon di Castiglia e d'Iberia ogni monte, ogni lito eco formi al tremendo ruggito, come un dì contro i Mori oppressor. Sia- mo tutti una sola famiglia, pugnerem colle braccia, co' petti; schiavi

inulti più a lungo e negletti non sarem finché vita abbia il cor. Morte colga o n'arrida vittoria, pugnerem, ed il sangue de' spenti nuovo ar- dir ai figliuoli viventi,

forze nuove al pugnare darà. Sorga alfine radiante di gloria, sorga un giomo a brillare su noi... sarà Iberia feconda d'eroi, dal servaggio redenta sarà.

Traviata

Di Provenza il mar, il suol chi dal cor ti cancello? Al natio fulgente sol qual destino ti furo'? Oh, rammenta pur nel duol ch'ivi gioia a te brillo'; E che pace cola' sol su te splendere ancor puo'. Dio mi gui- dò! Ah! il tuo vecchio genitor tu non sai quanto soffrì! Te lontano, di squallor il suo tetto si coprì. Ma se alfin ti trovo ancor, se in me spe- me non fallì, Se la voce dell'onor in te appien non ammutì,

Trovatore

Vedi! Le fosche notturne spoglie De' cieli sveste l'immensa volta; Sembra una vedova che alfin si toglie I bruni panni ond'era involta. All'opra! all'opra! Dàgli, martella. Chi del gitano i giorni abbella? La zingarella!

Versami un tratto; lena e coraggio Il corpo e l'anima traggan dal be- re. Oh guarda, guarda! del sole un raggio Brilla più vivido nel mio/ tuo bicchiere!

Stride la vampa! - la folla indomita Corre a quel fuoco - lieta in sembianza;

Urli di gioia - intorno echeggiano: Cinta di sgherri - donna s'avanza! Sinistra splende - sui volti orribili La tetra fiamma - che s'alza al ciel!

Stride la vampa! - giunge la vittima Nerovestita, - discinta e scalza! Grido feroce - di morte levasi; L'eco il ripete - di balza in balza! Sinistra splende - sui volti orribili La tetra fiamma - che s'alza al ciel!

Mesta è la tua canzon! Del pari mesta Che la storia funesta Da cui tragge argomento! Mi vendica... Mi vendica! (L'arcana parola o- gnor!)

Compagni, avanza il giorno A procacciarcì un pan, su, su!... scen- diamo Per le propinque ville.